

## II. INTERPRETAZIONE DELLA SACRA SCRITTURA NELLA CHIESA

### 1. STORIA DELL'INTERPRETAZIONE DELLA BIBBIA

- 1.1) La Bibbia come primo momento ermeneutico
- 2.2) L'epoca dei Padri della Chiesa
- 2.3) L'esegesi medievale
- 2.4) La Riforma protestante e il concilio di Trento
- 2.5) Dal concilio Vaticano I all'enciclica *Spiritus paraclitus*
- 2.6) L'enciclica *Divino Afflante Spiritu* (1943) e l'istruzione *Sancta Mater Ecclesia* (1964)

### 2. IL PROBLEMA ERMENEUTICO NEL CONCILIO VATICANO (*Dei Verbum* 12) II E NELL'ESEGESI CATTOLICA CONTEMPORANEA

Poiché Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della sacra Scrittura, per capir bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e [et] a Dio è piaciuto manifestare [nobiscum] con le loro parole.

Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto fra l'altro anche dei generi letterari. La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione. È necessario adunque [porro=inoltre] che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed ha di fatto espresso. Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani.

Perciò, dovendo la sacra Scrittura esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta, per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, tenuto debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e dell'analogia della fede.

È compito degli esegeti contribuire, seguendo queste norme, alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della sacra Scrittura, affinché mediante i loro studi, in qualche modo preparatori, maturi il giudizio della Chiesa. Quanto, infatti, è stato qui detto sul modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio.

## 2.1) Principi di un'ermeneutica biblica cattolica alla luce di DV 12

2.1.1) *Necessità di un'inchiesta esegetica seria*

2.1.2) *Consequente necessità della critica letteraria e storica*

2.1.3) *Principio generale dell'ermeneutica teologica: la lettura "nello Spirito"*

2.1.4) *Tre criteri che specificano il principio generale*

1. IL CONTENUTO E L'UNITÀ DI TUTTA LA SCRITTURA.
2. LA VIVA TRADIZIONE DI TUTTA LA CHIESA.
3. L'ANALOGIA DELLA FEDE.

## 2.2) La varietà dei metodi esegetici

2.2.1) *Il metodo storico-critico (diacronico, focalizzato sull'intenzione dell'autore)*

2.2.3) *Altri metodi esegetici (sincronici, focalizzati sull'intenzione del testo)*

### **Nota bibliografica**

Questa lezione si basa su V. MANNUCCI – L. MAZZINGHI, *Bibbia come Parola di Dio. Introduzione generale alla sacra Scrittura*, Queriniana, Brescia 2018<sup>22</sup>, 389-523.

Si suggerisce la lettura di:

- PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA - G. GHIBERTI - F. MOSETTO (edd.), *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, LDC, Leumann, Torino 1998.
- R. LATOURELLE, *A Gesù attraverso i Vangeli. Storia ed ermeneutica*, Cittadella, Assisi 1979.
- T. CITRINI, *Identità della Bibbia. Canone, interpretazione, ispirazione delle Sacre Scritture*, Queriniana, Brescia 1982.
- G. CANOBBIO - F. DALLA VECCHIA - R. TONONI (edd.), *Interpretare la Scrittura*, Morcelliana, Brescia 2008.
- ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Teologia dalla Scrittura. Attestazione e interpretazioni*, Glossa, Milano 2011.

Luca Castiglioni